

ANNA MARGHERITA MIOTTO.

Presidente, è indiscutibile che l'articolo 3 sia un articolo molto importante nell'economia generale del testo e non sorprende che durante la discussione, anche stamani, siano emerse posizioni, talvolta anche estreme, comunque opposte.

Del resto, lo sapevamo, non poteva che essere così: si confrontano principi, valori, che vengono interpretati in maniera opposta, che sono stati interpretati nel tempo in maniera opposta, e se ne è sentita eco anche in quest'Aula; ma noi, qui, abbiamo fatto un passo in avanti rispetto alle posizioni così rigide che hanno contraddistinto il dibattito etico nel passato.

Se dovessimo semplicemente fotografare le differenze abissali che ci sono fra coloro che sostengono in assoluto il principio di beneficenza o beneficalità, come si vuole chiamare, e il rispetto dell'autonomia della persona sarebbero posizioni inconciliabili, ma non è così, colleghi.

Noi, recependo quella che è ormai la comune opinione nel rapporto fra medico e paziente, abbiamo messo al centro la relazione fra medico e paziente. Ecco perché sono ingiustificate le preoccupazioni che abbiamo sentito da qualche collega a proposito di una presunta obiezione di coscienza.

Al centro c'è la relazione fra medico e paziente e, in quanto relazione, capite bene che può essere anche interrotta: è biunivoca, può essere interrotta e bisogna costruirne una nuova di relazione fra medico e paziente.

Quindi, sono preoccupazioni che vanno tenute in considerazione, ma che non mettono in discussione l'impianto della legge, che rimane, invece, nella sua completa validità.

Poi, abbiamo sentito, a proposito della DAT, molte interpretazioni su cosa è questa DAT. Io mi permetto di leggere poche righe, cari colleghi, nella dichiarazione di voto su questo articolo, su che cos'è un testamento biologico.

Vi leggo un testo rapidamente perché si comprenda di cosa si parla: non è un *quiz*, non ci sono le crocette da mettere o un modulo, almeno speriamo proprio che sia abbandonata quella modalità del modellino da scaricare in Internet.

Vediamo cosa dice il professor De Giorgi ai suoi figli:

“Se sarò avvolto nelle nebbie della demenza senile, oltre ad affidarmi al vostro compatimento, credo che la mia fede rimarrà comunque aggrappata ai brandelli di coscienza per quanto esili e sporadici; ma se non c'è più né ci potrà essere coscienza, allora sospendete cure e tecnologie.

E, poi, se soltanto una forma artificiale di respirazione o idratazione o nutrimento mantiene in una vita vegetativa, allora si deve permettere a chi è già virtualmente deceduto di morire in pace.

Perciò, se non sarò cosciente, nel caso di un trauma grave, provvedete perché io riceva al più presto l'unzione degli infermi e, se dopo molti giorni lo stato di profonda incoscienza

non migliorerà e secondo i medici sarà pure irreversibile, allora avete la facoltà di togliermi il respiratore e i sondini nutritivi.

In altri termini, chiedete che siano impiegati i mezzi ordinari dell'azione medica, cioè quei mezzi che non imporrebbero un onere straordinario a me e a voi. Il medico non potrà avere di fronte a me un diritto separato, indipendente, superiore.

Io lo ringrazio per la sua opera e per le sue, forse, difficili valutazioni cliniche, che, certo, a lui spettano, ma non per questo lo autorizzo esplicitamente ad impiegare forme di cura che superano i mezzi ordinari.

Se si dovesse verificare una situazione tale che sia difficile stabilire se si produce realmente uno dei casi che ho ipotizzato, valutate voi, miei figli, sentitevi obbligati solo per quanto riguarda l'impiego dei mezzi ordinari.

In particolare, se il tentativo di una mia forzata rianimazione costituisse per voi, cioè per la famiglia, un onere in coscienza eccessivo, insistete perché il medico interrompa i suoi tentativi.

Se, poi, una qualche legge della Repubblica vi apparisse in contrasto con la mia volontà qui espressa, tanto che per rispettare tale volontà vi dovesse essere richiesto di esercitare il diritto di resistenza nei confronti di un'ingiusta decisione dello Stato, allora vi chiedo di non procedere oltre: obbedite alla legge ingiusta della Repubblica, ma impegnatevi come potrete e per quanto starà a voi perché la legge cambi”.

Era il 2009: oggi siamo in grado di garantire ai figli di Fulvio De Giorgi che non ci sarà una legge che impedirà questo.